



# BANCA

www.bancadipiacenza.it

## flash

Spedizione in abb. post. 70% - Filiale di Piacenza - Tassa riscossa - n. 1, gennaio 2002, ANNO XVI (n. 62) - PERIODICO D'INFORMAZIONE DELLA  BANCA DI PIACENZA

## PROROGATA AL 10 FEBBRAIO LA MOSTRA DEL PANINI

*A migliaia i visitatori, provenienti anche da altre città*

**E**ccezionale successo di visitatori e di critica per la Mostra sul Panini allestita dalla nostra Banca a Palazzo Galli, con quadri - a Piacenza per la prima volta - provenienti dall'Hermitage di San Pietroburgo e dall'Accademia di San Luca di Roma. Esposto anche il Quaderno dei disegni realizzati dall'artista da giovane e conservato alla Passerini Landi, nonché un Panini di proprietà dell'Istituto. All'ingresso, esposto pure il grandioso Piccio, sempre di proprietà dell'Istituto.

Gli articoli che la stampa nazionale ha dedicato all'avvenimento (definito "di respiro internazionale") hanno attirato centinaia di visitatori anche da altre città. L'afflusso dei piacentini continua dal canto suo ininterrotto, mentre si infittiscono le visite guidate (prof. Arisi e arch. Poli) di associazioni, clubs e scolaresche. A pressante richiesta di visitatori (ormai, a migliaia), la Banca ha deciso di prorogare la durata della Mostra sino al 10 febbraio (una domenica, durante la quale la Mostra sarà comunque visitabile, così come il giorno precedente - sabato - sarà visitabile anche al pomeriggio).

Le modalità di visita - salvo che per sabato 9 e domenica 10, come detto - restano invariate: dal lunedì al venerdì, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 17; al sabato, dalle ore 9 alle 12.

La visita è libera a tutti. Per ragioni di sicurezza è però necessario munirsi di apposito biglietto nominativo, richiedibile all'Ufficio Relazioni Esterne della Banca o a un qualsiasi sportello dell'Istituto. Per le visite guidate di scuole e associazioni, prenotazioni all'Ufficio Relazioni Esterne della Banca.



*La copertina del catalogo della Mostra che viene consegnato ad ogni visitatore*

## IL MINISTRO GIOVANARDI ALL'INAUGURAZIONE DELLA MOSTRA



**L**a dott. Tatiana Bouchmina, inviata dell'Hermitage, parla all'inaugurazione della Mostra, avvenuta alla presenza - oltre che del Sindaco Guidotti e di un folto pubblico di amici della Banca e di intenditori - del ministro Giovanardi, che ha avuto parole di grande apprezzamento per l'iniziativa dell'esposizione e per l'opera ("continua") di valorizzazione del patrimonio storico-culturale della nostra terra che svolge la Banca. Visibili, nella foto, anche il Prefetto dott. Gorgoglione e il prof. Arisi, del Comitato scientifico che ha curato la Mostra, assieme al Presidente dell'Istituto. Sullo sfondo, il grandioso quadro del Piccio di proprietà della Banca.

La dott. Bouchmina ha sottolineato nel suo intervento che "durante la sua vita, le opere del Panini erano già conosciute in tutto il mondo" e che ad esse si interessò anche l'Imperatrice russa Caterina II, che scrisse al suo corrispondente in Roma che desiderava avere qualche lavoro dell'artista piacentino. Ha ringraziato, in particolare, la città di Piacenza "per la sincera gioia con la quale avete accolto le opere di San Pietroburgo".

## BRILLANTI RISULTATI CONSEGUITI DALLA BANCA ANCHE NELL'ESERCIZIO 2001

**D**urante la tradizionale riunione di inizio d'anno, il Presidente dell'Istituto ha reso noto i risultati ("ancora una volta brillanti") conseguiti dalla Banca di Piacenza nell'esercizio 2001.

La raccolta globale ha raggiunto i 3.190,6 milioni di euro (6.178 miliardi di lire) ed ha fatto registrare un incremento di 121,8 milioni di euro (236 miliardi di lire), che, in percentuale, è pari al 4%.

La raccolta diretta, rappresentata dalla massa fiduciaria, è salita da 1.157 milioni di euro (2.241 miliardi di lire) a 1.407 milioni di euro (2.724 miliardi di lire). L'incremento è stato pertanto di 249 milioni di euro (483 miliardi di lire) che, in percentuale, è pari al 21,6%.

Particolarmente significativa è stata la crescita delle obbligazioni, il cui ammontare, a fine esercizio, era di 627 milioni di euro (1.214 miliardi di lire), con un aumento del 34,9% rispetto all'anno precedente.

Buono anche l'incremento registrato nelle disponibilità in c/c (+ 15,5%), mentre la raccolta effettuata tramite i depositi a risparmio e i certificati di deposito è rimasta praticamente invariata.

Gli impegni (al lordo delle svalutazioni) risultano accresciuti di 68,2 milioni di euro (132 miliardi di lire) e la loro consistenza ha raggiunto i 1.111,4 milioni di euro (2.152 miliardi di lire), facendo registrare un incremento, rispetto all'anno precedente, del 6,5%. Ancora una volta i mutui hanno espresso una crescita notevole, 40,8 milioni di euro (79 miliardi di lire), in percentuale + 9,2%, nonostante rimborsi effettuati nel corso dell'esercizio per oltre 100 milioni di euro (circa 200 miliardi di lire). In riduzione del 6,6% risultano invece le sofferenze lorde, la cui incidenza, sul totale dei crediti, scende dal 6,78% al 5,95%.

Notevole è stata l'espansione dei rapporti e dei servizi. In particolare l'attività di home banking ha fatto registrare ritmi di sviluppo di oltre il 50% sia per quanto concerne il numero delle disposizioni, sia in termini di importo.

La gamma dei prodotti per  
CONTINUA ALLA PAGINA SUCCESSIVA



## BRILLANTI RISULTATI...

SEGUE DALLA PAGINA PRECEDENTE

investimenti finanziari è stata ampliata e completata mediante accordi di collaborazione stipulati con Invesco, American Express, Bipiemme Gestioni e Arca Vita.

I prodotti attualmente a disposizione della clientela sono più di 150 e consentono una gamma completa e alternativa di forme di investimento.

Il risultato economico, nonostante la vertiginosa riduzione dei tassi di interesse, i ridotti proventi rivenienti dal risparmio gestito e dalla negoziazione di titoli, al netto delle imposte e degli accantonamenti, sarà sicuramente superiore a quello del 2000, che già era stato positivo. In base ad un'elaborazione effettuata da Milano Finanza la nostra Banca, infatti, mentre si collocava all'86° posto nella graduatoria nazionale per mezzi amministrati, raggiungeva la 74° posizione in base all'utile netto.

Il risultato di gestione sentirà una giusta remunerazione nelle azioni il cui valore, come sempre, è estraneo ai capricci ed alle tensioni dei mercati.

Questo stato di fatto è ampiamente riconosciuto da parte della clientela e dei soci che, sempre più numerosi, si mettono in "lista di attesa" per sottoscrivere le nostre azioni.

Sul finire dell'anno è stata raggiunta con le R.S.A. un'ipotesi di accordo per quanto concerne il contratto integrativo aziendale. I miglioramenti concordati riguarderanno gli inquadramenti di alcuni dipendenti, il VAP, il premio di fedeltà, il rimborso delle spese di viaggio, il riconoscimento, oltre il limite previsto dal contratto nazionale, delle ore straordinarie effettuate dai preposti alle dipendenze, il ticket pasto, la polizza sanitaria, il riconoscimento di un terzo automatismo ed il fondo pensione integrativa.

Il nuovo anno è iniziato affrontando e superando brillantemente (grazie all'eccezionale impegno della Direzione generale, degli Uffici centrali e dei preposti alle Dipendenze, con particolare riferimento anche agli impiegati terminalisti) l'impatto dell'euro, predisponendo al meglio i servizi per la clientela.

Anche il bilancio di previsione per il corrente anno, pur in una situazione economica generale che desta preoccupazioni e che non consente facili previsioni, evidenzia la possibilità di conseguire risultati confortanti.

## Banca di Piacenza

SPECIALI FINANZIAMENTI  
PER LA TREMONTI BIS

## Apposito punto informativo presso il Servizio crediti

La cosiddetta Legge Tremonti (Legge 18 Ottobre 2001, n. 383) ripropone sostanzialmente la struttura delle agevolazioni concesse per il 1994 e il 1995. Si tratta di una misura tendente a rimettere in moto l'economia del nostro Paese, attraverso la detassazione degli investimenti effettuati nel secondo semestre 2001 e nel corrente anno.

L'agevolazione di carattere fiscale riguarda la realizzazione di nuovi impianti, il completamento di opere sospese, l'ampliamento, la riattivazione e l'ammodernamento di impianti esistenti, l'acquisto di beni strumentali nuovi, nonché le spese di formazione ed aggiornamento del personale. Un'altra novità della normativa è la possibilità, da parte dei professionisti, di fruire del beneficio fiscale anche per investimenti immobiliari, se destinati esclusivamente all'esercizio della professione.

La nuova Tremonti ripropone pertanto una misura agevolativa destinata ad essere facilmente recepita dagli operatori economici e, di conseguenza, è destinata ad avere una larga diffusione. È infatti sufficiente, per beneficiare dell'agevolazione fiscale, effettuare investimenti in beni strumentali all'attività produttiva in misura maggiore di quanto effettuato negli esercizi precedenti. La norma prevede infatti che il 50% degli investimenti realizzati nei cinque periodi d'imposta precedenti, riduca l'imponibile fiscale.

La Banca, per consentire alle imprese di cogliere tutte le opportunità ed i vantaggi offerti dalla Tremonti bis, ha predisposto speciali finanziamenti, aventi una durata di cinque anni, a condizioni particolarmente favorevoli.

Presso il Servizio crediti (tel. 0523/484949) è stato istituito un punto informativo per fornire tutti i necessari chiarimenti, mentre per i finanziamenti in leasing o agevolati in base alle Leggi 1329/65 (Sabatini) e 598/94 (innovazione tecnologica e tutela ambientale), la clientela potrà avvalersi di Italease e Centrobanca, società nelle quali la Banca detiene una partecipazione.

SERVIZIO "SCUDO FISCALE"  
ATTIVITÀ DETENUTE ALL'ESTERO

*Istituito un Servizio dell'Istituto  
in accordo con Unione Fiduciaria*

Con l'emanazione della Legge 23/11/2001, n. 409 è stata approvata definitivamente la normativa sull'emersione di attività detenute all'estero, il cosiddetto "scudo fiscale". I soggetti che possono beneficiare della normativa sono le persone fisiche, gli enti non commerciali, le società semplici e le associazioni professionali. Fra le attività regolarizzabili rientrano somme di denaro, azioni di società, obbligazioni, fondi patrimoniali, immobili, multiproprietà, oggetti preziosi e opere d'arte. L'emersione delle attività detenute all'estero dovrà avvenire entro il prossimo 28 febbraio.

Il meccanismo di rimpatrio e di regolarizzazione di investimenti all'estero è però abbastanza complicato. Per gli intermediari abilitati, fra i quali le banche, sono infatti previste diverse incombenze che consistono nel recepire le dichiarazioni riservate, ricevere e versare la provvista corrispondente al 2,50% dell'ammontare dichiarato oppure sottoscrivere speciali titoli di Stato a tasso ridotto, per un importo pari al 12% delle attività dichiarate, nonché effettuare le comunicazioni all'Amministrazione finanziaria e le rilevazioni ai fini dell'applicazione della normativa sul monitoraggio fiscale e sull'anticirclaggio. Gli intermediari incaricati di ricevere le dichiarazioni devono inoltre garantire la completa riservatezza dei dati, mediante l'apertura di conti correnti speciali (i cosiddetti "conti secretati") sui quali confluirà il controvalore delle attività finanziarie rimpatriate.

La Banca, per consentire alla clientela eventualmente interessata alla normativa, in collaborazione con l'Unione Fiduciaria S.p.A., una delle maggiori società fiduciarie italiane, interamente partecipata dalle banche popolari, ha istituito al proprio interno un Servizio dedicato allo "Scudo fiscale" che potrà essere contattato tramite tutte le dipendenze.

APERTA LA SEDE  
DI LODI

Dal 2 gennaio, la nostra Banca è anche a Lodi. Allogata in locali funzionali (già sede della locale Filiale della Banca d'Italia) e facilmente agibili anche in auto, è retta dal dott. Tansini, col quale collaborano gli impiegati Civardi e Tolomelli.

Presto, la nostra Banca aprirà due nuovi sportelli anche in provincia di Parma. Un secondo (in aggiunta a quello già esistente nel quartiere Crocetta) a Parma città, nella centralissima via Garibaldi, ed un altro a Fidenza, nella piazza centrale (a lato del Municipio).

BANCA E PATTO  
PER PIACENZA

La Banca ha firmato - per quanto di competenza del settore che ci riguarda - il Patto per Piacenza, recentemente sottoscritto a Palazzo Farnese dalle Istituzioni e da esponenti della società civile.

Per conto dell'Istituto, ha apposto la firma sul documento il dott. Severino Tagliaferri, dell'Ufficio Marketing, che aveva partecipato ai lavori preparatori quale componente del Comitato strategico.

UN NOSTRO QUADRO  
SULLA STRENNA 2001

Un quadro di Emilio Perinetti che fa parte della raccolta artistica della Banca ("Gioia in famiglia", 1881) è riportato sulla "Strenna piacentina 2001" edita anche quest'anno - con preziosa puntualità - dall'Associazione Amici dell'arte di Piacenza.

Uno studio del prof. Ferdinando Arisi pubblicato sul volume, stabilisce interessanti rapporti tra un altro quadro, di proprietà della Banca, sempre del Perinetti ("Carnevale a Varsi", dove Perinetti dimorava spesso, ospite del parroco, suo fratello) ed un quadro di Domenico Morelli ("Carnevale").

## MESSA DELLO SPORTIVO

Anche quest'anno, vivo successo, a metà dicembre, della Messa dello sportivo organizzata in Duomo dalla Consulta diocesana dello sport, col patrocinio della nostra Banca.

La Messa è stata celebrata dal Vescovo mons. Monari. Per la Banca vi hanno assistito il Presidente e il Vicedirettore Gardella.



## FESTEGGIATI I 65 ANNI DI ATTIVITÀ DELLA BANCA



**L**a Banca ha celebrato all'inizio di gennaio i 65 anni di attività. Nella foto, amministratori e personale premiato nell'occasione. Per i 35 anni di servizio, riconoscimenti sono stati attribuiti a Valter Bacchini, Angelo Badini, Laura Bertocchi, Riccardo Bertocchi, Giovanni Boccacci, Giuseppe Bongiorno, Roberto Bongiorno, Alberto Bosoni, Nello Casali, Mauro Castelli, Enrico Contini, Giancarlo Dallavalle, Franco Fernandi, Carlo Guglieri, Ettore Magrini, Zauo Maserati, Leardo Modenesi, Fausto Opizzi, Maurizio Pancini, Giuseppe Pavesi, Cinzia Pelizzoni, Nereo Tonoli, Filippo Varani.

Targhe di riconoscimento sono state consegnate anche al personale che ha lasciato la Banca lo scorso anno, per pensionamento: Giampaolo Stringhini, Carlo Mizzi, Renato Scotti, Piergiorgio Paraboschi, Ezio Zioni, Pier Carlo Civardi, Alessandro Ferri, Fabbri Franzini.

## TRE LOGHI, MA TUTTI PIACENTINI



Il logo ufficiale dell'Istituto



Il logo stilizzato di Palazzo Galli



Il logo sezione di Palazzo Galli

**A**dieci anni dalla realizzazione dell'ultimo logo della Banca di Piacenza (nato dal sezionamento di un merlo di Palazzo Gotico, simbolo di Piacenza) nascono altri due marchi, questa volta a rappresentare Palazzo Galli, futura sede degli uffici finanziari dell'Istituto oltre che centro di aggregazione di persone e iniziative.

Un anfiteatro che si apre alla città. Una sorta di casa delle bambole, a vedere l'acquerello in sezione. Una galleria. In ogni caso il concetto di raccolta è il primo a venire in mente quando l'occhio cade sul logo di Palazzo Galli. Immagine a due facce, l'una stilizzata, l'altra più ricercata: animata e colorata. Un centro di vita cittadina, quello che Palazzo Galli è e sarà, e il suo logo vuole trasmettere questo concetto.

"Lo studio di questo logo è nato in modo direttamente proporzionale allo svolgersi dei restauri" dice l'architetto Carlo Ponzini, che ha curato sia i lavori sia i due loghi dell'elegante palazzo di via Mazzini. "L'obiettivo - continua - era far diventare la struttura il più armoniosa possibile, un punto di riferimento per la città. E' l'idea che avevo in testa sin dal principio e che ho voluto trasmettere anche nella realizzazione del logo stesso. Ho quindi lavorato sulla sezione del palazzo, che pullula di gente e vita. Il movimento è ciò che m'interessava di più. La chiave giusta per progettare un marchio è vederlo come indicatore di un luogo e, nella ricerca e continuità dell'immagine sempre più coordinata e articolata, bisogna far sì che questo sia spendibile e che si autoaggiorni a qualsiasi iniziativa che il palazzo ospiti. Palazzo Galli sarà un centro di vita cittadina e la sezione che ho proposto per il logo contraddistingue ciò che una banca locale è: un centro civico, dove i cittadini possono trovare e avere assistenza. Sempre, infatti, le banche locali (e solo loro) appartengono alla vita dinamica della città, promuovono iniziative culturali e sportive... insomma non sono soltanto semplici promotori finanziari. Hanno però bisogno di un'immagine che lanci questo messaggio. L'effetto che volevo ottenere era che una persona guardando questo logo pensasse direttamente a Palazzo Galli e contemporaneamente alla Banca di Piacenza. I loghi dei palazzi stilisticamente riportano la facciata stilizzata: questo è invece totalmente diverso. Vivendo tre anni dentro l'edificio (cioè il tempo dei restauri) ho voluto trasmettere oggi quello che il palazzo sarà domani".

Genesi di un logo che deve essere familiare e allo stesso tempo d'immediata comprensione: "La necessità di un'immagine coordinata - prosegue ancora Carlo Ponzini - si ottiene grazie al carattere utilizzato e soprattutto con i colori: nel caso specifico della Banca di Piacenza ho sempre giocato sul grigio e il blu. Tra i due loghi, il più vicino a questo aspetto è quello stilizzato, meno elaborato, più spendibile... la sua valenza comunicativa funziona quando una persona nel vederlo lo collega direttamente all'ente che questo rappresenta. Con questo obiettivo in mente avevo realizzato dieci anni fa l'allora nuovo logo della Banca di Piacenza. Uno dei simboli della città: un merlo di palazzo Gotico spaccato in quattro. In grafica, due più due non fa quattro: è un valore esponenziale che supera le previsioni. Un'unità selezionata in diverse parti, con il viaggio dell'immaginazione diventa dinamica e con l'uso dei colori identifica l'ente per cui è stato disegnato il logo. Con questo umore ho realizzato questi ultimi due simboli per Palazzo Galli".

Elena Valdini

## Nuove opportunità per gli investitori

### ACCORDO DELLA NOSTRA BANCA CON AMERICAN EXPRESS

**L**a nostra Banca ha siglato un accordo per la distribuzione, presso tutte le sue filiali, dei fondi di uno dei più importanti attori del risparmio gestito a livello internazionale: American Express.

Il nostro Istituto, storicamente attento alle esigenze della sua clientela, arricchisce così la propria offerta con 24 nuovi prodotti, offrendo un'opportunità in più per diversificare gli investimenti.

Le due Sicav: American Express Funds Epic e American Express World Express Fund possono essere già sottoscritte presso tutti gli sportelli dell'Istituto.

La Sicav American Express Funds Epic è composta da 19 componenti e si rivolge a quei risparmiatori che desiderano investire nelle economie in crescita del mondo riducendo il rischio dell'investimento attraverso una diversificazione globale. Tali prodotti, infatti, consentono di investire sia in specifiche aree geografiche, quali Europa, America, Giappone e Paesi Emergenti, sia a livello globale, cioè contemporaneamente sui principali mercati mondiali. I risparmiatori possono sottoscrivere questi fondi sia in Euro che in Dollari con estrema facilità, attraverso un investimento minimo limitato ed in qualunque momento possono decidere di vendere o modificare il loro investimento passando da un comparto all'altro.

La Sicav American Express World Express Fund si compone invece di cinque "portafogli", che rappresentano cinque diversi profili di investimento: Prudente, Moderato, Bilanciato, Attivo e Dinamico. Tali comparti investono in una molteplicità di settori e società, situate in tutto il mondo, e dosano in maniera differente azioni, obbligazioni e strumenti monetari. Al mutare delle esigenze, inoltre, ciascun investitore può convertire il suo investimento in una delle 5 strategie senza alcun costo aggiuntivo ed in modo semplice e rapido.

## PANINI, UN ALTRO AUTORITRATTO

“Non avevo mai notato che il volto di Alessandro, nel dipinto donato nel 1719 da Gian Paolo Panini all'Accademia di San Luca a Roma, in occasione della sua aggregazione, somiglia all'autoritratto inserito nel “Gran festino” del Louvre, eseguito poco dopo il 1720. E' una presenza che documenta l'alta stima che l'artista aveva di sé (Alessandro è il vincitore) e lo sfizio di comparire di persona invece di firmare”.

Così ha scritto il prof. Ferdinando Arisi (il maggior studioso dell'artista piacentino, com'è noto) su *Panorama arte*, illustrando uno dei dipinti esposti alla Mostra organizzata dalla Banca. Che ha così contribuito, anche, a scoprire un altro autoritratto del Panini, oltre a quello - richiamato nello scritto del prof. Arisi - che compare in un quadro del Louvre e che è stato riprodotto sulla copertina del catalogo della Mostra di Palazzo Galli che viene omaggiato ad ogni visitatore.

Si potrebbe dire Piacenza e la Banca che ne porta il nome, Piacenza e Gian Paolo Panini: una storia che si intreccia e che lega, in circostanziate vicende, architettura, pittura, economia e che si è disciolta in molti capitoli, l'ultimo dei quali è la riapertura di Palazzo Galli e l'esposizione nelle sue sale di alcuni straordinari capolavori del pittore piacentino. Un'intesa, direi, fra modernità e tradizione che porta la Banca di Piacenza a ridare funzione e vitalità ad un antico palazzo nobiliare e ad aprirlo nel nome di un artista che ha messo al centro della sua pittura la grandiosità dell'edificare classico, la solennità dei colonnati e degli archi, delle geometrie e delle rovine, l'eleganza degli ordini architettonici all'interno di una natura che diventava conforto ed estasi per l'umano operare e per l'intellettuale riconoscimento di una grandezza costruttiva elevata a simbolo.

Palazzo Galli che, pur nell'ampio e documentato volume A.M. Matteucci (*I Palazzi di Piacenza dal barocco al neoclassico*, Torino 1979) aveva avuto una breve citazione in appendice, ritrova con il restauro, la riapertura e le sue nuove funzioni, una sua speci-

fica solistica importanza, in quel coro di edifici nobiliari, che rendono particolare la filigrana urbana della città, con le sue cortine murarie d'autore, eleganti ferri battuti e scaloni, porticati, giardini semi nascosti, e stucchi e decorazioni pittoriche. Forse il meglio che Piacenza possa esibire dopo l'architettura romanico-gotica e farnesiana, dopo le palpitanti e forti immagini di Pordenone, Ludovico Carracci e Guercino.

E così questo palazzo, situato nella Parrocchia dei SS. Giacomo e Filippo che, già nella metà del XVII secolo, risulta di proprietà Raggia, famiglia di mercanti di probabile origine ligure, entra a pieno titolo nella storia dell'edilizia nobiliare piacentina.

Il 28 ottobre 1678 Carlo Raggia ottiene dai Farnese la patente di nobiltà semplice e la costruzione del palazzo diventa simbolo dell'avvenuta promozione sociale e della prosperità raggiunta negli affari, tanto che nel 1716, in un *Inventario dei Beni di Casa Raggia*, l'edificio viene descritto con dovizia di particolari, comprese le pitture murali della sala del primo piano raffiguranti le *Storie di Giulio Cesare* e le *Idi di Marzo* eseguite dal pittore

Giovanni Ghisolfi (1632-1683).

In data 7 aprile 1767, quasi un secolo dopo, il palazzo viene acquistato dal Conte Carlo Galli, governatore di Parma, e descritto come “una casa nobile con corti, pozzi, scuderia, rimessa, cantine ed atri adiacenti”, una residenza dalla tipologia ricorrente, ma che in ogni edizione proponeva particolarità inedite.

Alla famiglia Galli spetta il rifacimento dell'elegante facciata con finestre allungate di gusto lombardo ornate da cornici in stucco e leggere ringhiere in ferro battuto, oltreché l'affresco sulla volta del salone al primo piano con l'*Apoteosi di Cesare*, assegnato a Giuseppe Milani (1716-1796). Si sa che il conte Carlo Galli era anche raffinato collezionista, come rivela la ricca pinacoteca documentata da un *Inventario del 5 gennaio 1795*.

Anche il Ministro Moreau de Saint-Méry durante l'Amministrazione francese (1802-14) mise l'occhio sul palazzo chiedendo al governatore di Piacenza di metterlo a sua disposizione come alloggio. Era il 3 febbraio 1804.

Il palazzo era ancora di proprietà della famiglia Galli che lo detiene fino al 1872, anno in cui fu acquistato dalla Banca popolare piacentina. Finisce così la sua destinazione residenziale. L'edificio

## PITTURA

# Da S. Pietroburgo alla sua Piacenza gli inediti dipinti «romani» di Panini

DI LUCIA FORNARI SCHIANCHI\*

Piacenza e Gian Paolo Panini: una storia che si intreccia e che lega, in circostanziate vi-

Piacenza nonché il corpus di una cinquantina di disegni di proprietà della biblioteca comunale cittadina Passerini Landi.

Un incontro, quello tra Roma e

cienza) che si erge dal basamento michelangiolesco collocato al centro della piazza del Campidoglio. Il Panini si pone quale traduttore oggettivo e istantaneo, ma anche come ricom-

24 ore ha pubblicato (oltre all'articolo che riproduciamo integralmente qua sotto, comparso sul dorso culturale domenicale del quotidiano economico) ampi stralci dell'articolo della Soprintendente Fornari Schianchi pubblicato in queste pagine.

## PIACENZA

### Il quaderno degli esercizi del giovane Panini

Nella Biblioteca comunale di Piacenza si custodisce un manoscritto cartaceo di circa 30 fogli del Settecento rilegato in cartone ricoperto di carta nera, risalente alla metà dell'Ottocento. Le pagine, che hanno macchie di umidità in basso, sono disegnate a penna, acquarello e seppia da un giovane piacentino di grande talento pittorico, ma soprattutto dotato per la prospettiva. Ha diciassette anni quando

inizia a riempire queste carte, quasi volesse esercitarsi su un manuale di ottica e di proiezione delle immagini, che ai suoi tempi andava per la maggiore. Giovanni Paolo Panini (1691-1765) ha da poco terminato gli studi classici quando nel 1708 cerca di illustrare il testo dei Troili con schizzi di rovine classiche e di paesaggi che fanno da sfondo a episodi epici e li sigla alla latina I.P.P.,

divertendosi a mettere in prospettiva persino il suo monogramma.

Questo quaderno è il punto di partenza della bella mostra allestita per tutto il mese di gennaio nei saloni di Palazzo Galli (via Mazzini), sede di rappresentanza della Banca di Piacenza. Le opere giungono dall'Accademia di San Luca di Roma e dall'Hermitage di San Pietroburgo e confermano idee compositive e appunti figurativi del Panini giova-

ne disegnatore. Dalla piccola tela con *Alessandro Magno che visita il sepolcro di Achille* del 1719 all'*Archeologo* (1749) che osserva un bassorilievo appena riemerso dagli scavi, fino ai dipinti provenienti dalla Russia raffiguranti l'*Interno della chiesa di San Pietro* e l'*Interno di Santa Maria Maggiore* l'artista si rivela un interprete di valore sulla scia dei vedutisti veneziani del Settecento. (*Marina Mojana*)

## L'IMPORTANZA DEI DISEGNI DEL PANINI ESPOSTI NELLA MOSTRA

La Biblioteca Comunale di Piacenza possiede la prima testimonianza sicura dell'attività artistica di Gian Paolo Panini, un quaderno di disegno, del 1708, realizzato dal pittore quando aveva diciassette anni, riduzione dei “Paradossi per praticare la Prospettiva” di Giulio Troili, pubblicati a Bologna nel 1683. Fu donato verso il 1850 dal conte Bernardo Pallastrelli, il più autorevole rappresentante della cultura storiografica piacentina dell'Ottocento.

Sono 28 studi di prospettiva che documentano la solida preparazione teorica di un artista che si affermò giovanissimo, a Roma, come pittore di capricci architettonici e decorativi, chiamato ad insegnare presso l'Accademia di Francia a Roma, dove ebbe alcuni illustri allievi come il Robert e il Fragonard.

Il trattato dei Troili non era utilizzato soltanto dai pittori, ma anche dai militari di artiglieria, perché in appendice c'era un capitolo a loro riservato (il generale piacentino conte Felice Gazzola ne possedeva due copie).



# E LA BANCA DI PIACENZA

bio respiro internazionale»

## ESPOSTO ALL'INGRESSO DELLA MOSTRA ANCHE UN CAPOLAVORO DEL PICCIO DI PROPRIETÀ DELLA BANCA

Uno dei dipinti di maggiore impegno di Giovanni Carnovali, detto il Piccio (Montegrino, Luino, 1804 - Coltaro sul Po, 1873), appartiene da quasi mezzo secolo alla Banca di Piacenza. Rappresenta "Aminta baciato da Silvia" (olio su tela, cm. 195x256), e non la "Morte di Aminta", come si continua a scrivere. Segnalato da Ciro Caversazzi nel 1897 in "L'arte a Bergamo e l'Accademia Carrara", fu esposto nel 1909 a Milano, alla Permanente, nella mostra della pittura lombarda del secolo XIX, e poi nell'antologia di Cremona del 1929, in quelle di Bergamo del 1952, nel Palazzo del Comune Vecchio, e del 1974 nel Palazzo della Ragione. Fu esposto ancora recentemente perché non c'è mostra del Piccio nella quale "Aminta baciato da Silvia" possa essere ignorato. Commissionato verso il 1835 dal cremonese Fortunato Turina, dai Turina pervenne in eredità ai conti Anguissola d'Altoè Cremona e da questi alla Banca di Piacenza (nell'occasione fui interpellato). Quando il dipinto fu sistemato, con luci opportune, sullo scalone della sede centrale della Banca, lo commentai in "Libertà" (5 agosto 1989) indugiando in particolare sul contenuto, nella speranza che non fosse più indicato con titolo errato. Il Piccio illustra una scena dell'Aminta, "favola boschereccia" del Tasso recitata il 31 luglio 1573 sull'isoletta del Belvedere, sul Po: Silvia crede che Aminta, suo innamorato non corrisposto, sia morto suicida per amor suo, ma lo trova invece solo graffiato dalla sterpaglia, e stordito, nel burrone dove si è gettato. Commossa da tanta prova d'amore, lo abbraccia e lo bacia con passione, sotto gli sguardi dell'amico Tirso, che lo sostiene tra le braccia, e di Dafne, la ninfa non più giovane che da tempo cercava di convincere Silvia, pudica e ritrosa, attenta solo alla caccia, a non negare il suo affetto all'innamoratissimo Aminta.

Favola romantica recuperata in anni romantici, quando tornò di moda il Tasso, come documentano anche celebri dipinti di Domenico Morelli. È la composizione più impegnativa del Piccio.

Ricordo la sorpresa quando acquistai i tre volumi dell'"Enciclopedia della pittura italiana" di Galetti-Camesasca (Milano, Garzanti 1951): delle quattro illustrazioni inserite nella voce Carnovali c'era l'Aminta, con il titolo errato di "Morte di Aminta", duro a morire. Errato anche il titolo di un buon articolo di Elia Santoro in "La Provincia" di Cremona del 27 agosto 1989, suggerito dal mio pubblicato in "Libertà" qualche giorno prima: "E Aminta svenne solo per un bacio" (caso mai rinvenne, fu il bacio di Silvia che lo fece sentire vivo).

Il giudizio più pertinente sull'opera del Piccio è forse quello di Marco Valsecchi: "Il suo colore non è materia, è luce, che si diffonde e fa crepitare il quadro... è un pulviscolo luminoso sospeso nell'atmosfera. Dove possiamo trovare un altro esempio di questa polpa luminosa se non nel Tiziano della vecchiaia, il più glorioso? Gli impressionisti, malgrado tutto, fanno sempre della luce un fatto fisico, e nel giro di un decennio conducono in pittura persino gli elementi della scienza ottica; invece il Piccio, continuando la tradizione italiana, fa della luce un fatto poetico".

Ferdinando Arisi

si arricchisce del pronao neoclassico, opera dell'ing. Giuseppe Perrau; la vasta dimora di quattro piani e 58 vani aggregata ad una casa di civile abitazione di 50 vani, posta nel Cantone del Cappello, viene venduta il 28 maggio 1919 al Consorzio Agrario. Dal 1936 la Banca di Piacenza aprì a Palazzo Galli la sua prima sede, ma solo ora può aggregare con rinnovate funzioni, la sua prima sede agli edifici contermini, solennizzandone la riapertura con un omaggio significativo a Gian Paolo Panini,

attraverso l'esposizione di alcune opere del Maestro, provenienti dalla romana Accademia di San Luca e dal prestigioso Museo dell'Hermitage di San Pietroburgo. Un incontro fra città che hanno vissuto d'arte e si sono nutrite di cultura, la cui sintesi sarà testimoniata da una storia ancora più antica, che si riattualizza soprattutto per merito di Panini e di quei pittori d'oltralpe che hanno fatto della Roma classica la loro principale fonte ispirativa. E

così nella teletta con *Alessandro che visita il sepolcro di Achille*, ambientata sullo sfondo della Piramide di Caio Cestio, la storia rende omaggio alla storia, in duplice versione. Alessandro Magno si reca alla tomba di Achille, come a dire che i grandi riconoscono la grandezza, e il gesto si consuma all'interno di grandiose vestigia romane. Un quadro, di soggetto storico, che il Panini consegna, nel 1719, per essere accettato per merito all'Accademia. Il registro espressivo rimane lo stesso, ma cambiano tonalità, luci e luoghi anche nei quadri successivi più maturi, nel dialogo delle figure fra le rovine, fino a quell'*Archeologo* (1749) che valuta un bassorilievo appena riemerso dagli scavi: un sistema visivo ineccepibile, una luce chiara che si stempera fra le colonne mentre nell'acqua baluginano i riflessi di una storia ideale, che riemerge dalla terra e la fa di nuovo grande come sembra indicare il *Marc'Aurelio* (Piacenza, Banca di Piacenza - 1745/50) che si erge dal basamento michelangiolesco collocato al centro della piazza del Campidoglio. Il Panini si pone quale traduttore oggettivo e istantaneo, ma anche come ricompositore di una nuova reinventata struttura urbana, non disdegnando il capriccio sulla scia di Antonio Bellotto e degli altri veneziani del Settecento.

Di grande rilevanza sono inoltre le due tele provenienti dal Museo dell'Hermitage di San Pietroburgo, opere inedite e sconosciute raffiguranti *l'Interno della Chiesa di San Pietro* e *l'Interno della Chiesa di Santa Maria Maggiore*, per la prima volta esposte in Italia, raffinati e preziosi cammei che arricchiscono ulteriormente il corpus del pittore piacentino ed il cui prestigioso prestito viene a coronare questa iniziativa culturale conferendole un indubbio respiro internazionale.

Lucia Fornari Schianchi

Soprintendente per il Patrimonio Storico, Artistico e Demotico antropologico di Parma e Piacenza

La Mostra del Panini è stata segnalata anche sul prestigioso sito Internet dell'Ansa destinato agli eventi culturali

## PERCHÉ PANINI (E NON, PANNINI)

Molti visitatori della Mostra di Palazzo Galli hanno notato che le targhette dei quadri dell'Accademia di San Luca recano il cognome dell'autore scritto con due "n" (Pannini). Il catalogo reca invece il cognome scritto con una "n" sola (Panini).

La dizione giusta è quest'ultima, e ad essa la nostra Banca s'è riferita su indicazione del Comitato scientifico della Mostra. La prova che quella con una sola "n" è la grafia giusta, si trova nella Mostra stessa: come già a suo tempo rilevò in uno studio in argomento il prof. Ferdinando Arisi, il maggior studioso dell'artista piacentino, Panini firmò con una "n" sola proprio il Quaderno dei disegni che si conserva alla Passerini Landi e che è esposto alla Mostra, in una particolare teca. Ma non basta. Sempre l'Arisi, ha rilevato che i due atti notori chiesti nel 1717 alla Curia di Piacenza da Roma per la dichiarazione di stato libero, riportano ripetutamente il cognome del Panini con l'"n" semplice. Così pure, l'artista firma con una "n" sola i verbali della stessa Accademia di San Luca, dal 1718 al 1765; e se firma un dipinto, lo firma con una "n" sola. Ancora oggi, del resto, a Piacenza esiste il cognome Pannini, mentre non compare alcun Pannini.

Ma perché l'equivoco, allora? Lo creò l'atto di battesimo, conservato nell'Archivio di Santa Brigida. Qui il cognome dell'artista è in effetti scritto con due "n". Ma vi rimedio Panini stesso in vita, come visto.

BANCA flash

è diffuso  
in 15mila  
esemplari

IN MOSTRA: RIAPRE A PIACENZA PALAZZO GALLI CON OMAGGIO A PANINI



(ANSA) - ROMA, 11 DIC - Riapre a Piacenza Palazzo Galli con un omaggio a Gian Paolo Panini (1691-1765): dal 17 dicembre saranno esposti alcuni capolavori del pittore piacentino, provenienti dall'Accademia di San Luca e dall'Ermitage di San Pietroburgo (con due tele mai uscite dalla Russia), e i disegni giovanili conservati nella Biblioteca comunale della città. L'iniziativa è della Banca di Piacenza, che ha acquisito l'edificio nel 1872 e che ora aggrega alla sua prima



## NUMEROSI I PIACENTINI CITATI NEL LIBRO-STRENNA SUGLI OROLOGI

“Misurare il tempo” è il titolo del volume strenna del Co.Ba.Po., il consorzio delle banche popolari, con il quale la Banca di Piacenza ha salutato il 2002. E' un libro strenna di grande prestigio editoriale, ma, come sempre, è anche strettamente legato agli interessi concreti dell'uomo della nostra terra. Non solo un libro da scaffale. L'opera, proponendo la storia dell'orologio, non può non lasciarci intravedere anche la nostra cultura che da sempre ha sentito il problema della misurazione del tempo. Nel ripercorrere questa storia come non pensare ai tempi in cui, per la nostra società, tradizionalmente contadina, il sole ha sempre scandito la giornata della gente padana. E' vero che sul finire del medioevo, quando si è abbandonata la meridiana, che si affidava per le sue misurazioni al sole, si è passati a meccanismi in grado di funzionare con qualunque stagione; le ore si erano liberate dalla sudditanza solare, ma lo scorrere della giornata, dei mesi e degli anni è sempre stato collegato ai ritmi della natura.

Solo ultimamente la nostra società, con i nuovi orologi digitali e con ritmi del tutto artificiali, per quanto riguarda la misurazione del tempo, ha voltato pagina. Qualche decennio fa in un importante paese della provincia di Piacenza la popolazione sia dell'abitato che delle cascine vicine si era accordata per montare sul campanile un orologio con i quadranti rivolti ai quattro punti cardinali. Ma i cittadini di un settore non si sono trovati d'accordo con gli altri, hanno avuto un ripensamento, e così quel campanile indica le ore solo da tre parti.

Non solo storie di paese, ma anche interventi prestigiosi. Basti pen-



La copertina del volume

sare all'orologio e alla meridiana di Piazza Cavalli, sulla facciata del Palazzo del Governatore: l'orologio proviene dal Gotico mentre il calendario perpetuo e la meridiana vi sono stati collocati nel 1793 e sono opera dello scienziato concittadino Gian Francesco Barattieri. Scorrendo le pagine di questo volume non vi si trovano i due casi appena citati, ma però si ha la possibilità di avere il contesto storico entro cui si sono sviluppati.

L'opera, che ha come sottotitolo “orologi del passato in collezioni private”, è stata curata da Elisabetta Barbolini Ferrari con la collaborazione di Giorgio Boccolari, Roberta Iotti e Pierdario Santoro; le fotografie sono di Augusto Bulgarelli. Il piano del volume: gli autori passano in rassegna la storia della misurazione del tempo, dalle origini al secolo scorso, soffermandosi poi sulla passione per gli orologi citando alcuni casi di committenza e di collezionismo tra passato e presente. Un intero capitolo è dedicato al-

le pendole neoclassiche, autentiche regine del tempo di cui vi viene presentato un ricco repertorio fotografico. Ma tutto il libro è riccamente illustrato e questo è importante visto che negli ultimi secoli i committenti non si accontentavano di acquistare o regalare orologi precisi, ma li volevano anche belli. Basti ricordare che in ossequio alla moda francese di regalare orologi, viene citata tra i committenti di orologi artistici anche Maria Luigia d'Austria, la sovrana che resse il nostro ducato dal 1815 al 1847. Era, quello donato dalla duchessa, “un orologio di grazia squisita, in stile Impero e bronzo dorato, abbellito da un piccolo Amore che da sopra la cassa rettangolare si sporge per baciare la mano e una bella Psiche dallo sguardo pudico e rivolto verso il basso”.

Storia di un'arte e di una scienza, ma anche storia di uomini. Il libro contiene pure un documentato elenco di orologiai importanti della regione e tra questi una quarantina sono piacentini. Si tratta di artigiani che si sono distinti negli ultimi secoli nel loro lavoro. Ne citiamo solo alcuni, ma è un capitolo della nostra storia da approfondire. Luigi Barozzi nel 1833 costruì il nuovo orologio della torre del nostro duomo; Alberto Calciati era il parroco della chiesa di San Paolo a Piacenza e nel 1547 ebbe l'incarico di restaurare l'orologio pubblico di Reggio Emilia; Evangelista Giovanni nel 1444 costruì l'orologio pubblico di Bologna.

Il libro cita altri nostri concittadini che nei secoli si sono distinti nella scienza della misurazione del tempo: Giuseppe Albani (prima metà dell'Ottocento), Enrico Aspetti (intorno al 1879), Andrea Avanzi (1877 circa), Antonio Baderna (seconda metà dell'Ottocento), Romeo Baldazzi (seconda metà dell'Ottocento), Antonio Barba (1776), Gaetano e Giuseppe Barba (prima metà del XIX secolo), Andrea Bonadè (seconda metà del XIX secolo) Gian Antonio Boneto (1538), Andrea Giovanni Bottini (seconda metà del Settecento), Giacomo Bussarin (seconda metà del XIX secolo), Vincenzo Caccialupo (1549), Francesco Carmeli (1876), Alessandro Casalino (metà del XVI secolo), Guido Ferrari (prima metà dell'Ottocento), Giuseppe Fiorani (seconda metà dell'Ottocento), Antonio Mezzano (seconda metà del Trecento), Erminio Lucca (1870), Francesco Sidoli (1876), Alberto Torelli (1876), Sebastiano Tramelli (fine del XVI secolo), Antonio Trivio (inizio del XV secolo), Enrico Verderi (1870), Timoteo Zerbinato (1879), Giuseppe Ziliani (1850) e Vincenzo Zilocchi (1876). Un gruppo di artigiani-artisti che ci ricordano che anche in questo settore Piacenza ha svolto un ruolo che merita di essere ricordato.

Fausto Fiorentini

## REGOLAMENTO DIPENDENZE BANCA POPOLARE PIACENTINA



Tornando a Palazzo Galli (ove nacque nella prima metà del secolo scorso), la nostra Banca è tornata anche nella sede della Banca Popolare Piacentina (attiva nella nostra terra dal 1867), di cui la Banca di Piacenza è la diretta continuazione. Nell'occasione, il dott. Massimo Massoni ha fatto dono all'Istituto del *Regolamento delle dipendenze* della vecchia Banca popolare (ed il cui consiglio l'approvò nel 1928).

Le dipendenze si distinguevano allora in Succursali, Agenzie di 1°, 2° e 3° grado e Recapiti, in relazione all'entità dei depositi e degli impieghi.

Nel regolamento (sopra, la copertina della pubblicazione) erano minuziosamente regolate anche le attribuzioni dei Comitati Locali e delle Commissioni dei Fiduciari in materia di erogazione del credito.

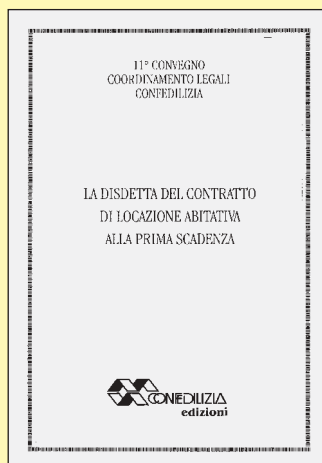
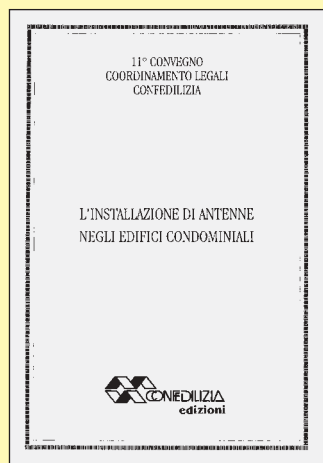
**Soci e amici della BANCA!**

**Su BANCA flash trovate le notizie che non trovate altrove**

**Il nostro notiziario vi è indispensabile per vivere la vita della vostra Banca**

**I clienti che desiderano riceverlo possono farne richiesta alla Sede centrale o alla filiale con la quale intrattengono i rapporti**

## DUE VOLUMI PER GLI AMMINISTRATORI CONDOMINIALI CORRENTISTI



**L**a copertina dei due interessanti volumi che - messi a disposizione della nostra Banca dalla Confedilizia - sono stati inviati a tutti gli amministratori condominiali correntisti dell'Istituto. Altri interessati possono farne richiesta all'Ufficio Relazioni Esterne della nostra sede centrale, fino ad esaurimento delle copie disponibili





**“F**rati gaudenti, Magnani malpagati, Comari, Famigli forzuti ed altro ancora...” (naturalmente, in dialetto piacentino...).

Questo il titolo della pubblicazione (di cui riproduciamo la copertina) curata dall'avv. Franco Livera ed edita dalla Banca.

Presentata nel corso di un'affollata riunione svoltasi nella sala consigliare del Comune di Caorso (ed alla quale è intervenuto anche il Presidente dell'Istituto), la pubblicazione raccoglie storie in dialetto (di cui, comunque, è riportata anche la traduzione) tramandate per tradizione orale. “Le nostre radici culturali – dice l'autore nella prefazione del volumetto – sono un grande valore e spero che anche questo lavoro possa costituire un piccolo contributo per non perderle, o per recuperarle”.

La pubblicazione può essere ritirata presso la filiale di Caorso dell'Istituto.



Sopra, il logo dei contenitori presenti in tutte le sedi della nostra Banca e nei quali (veri e propri salvadanai) vengono raccolte le “ultime lire” che i clienti vogliono donare alla ricerca per la lotta sul cancro

## L'AMARCORD IN BIANCO E NERO DI ROBERTO MORI

*In libreria “Piacenza una città nel tempo”, dagli anni Cinquanta ad oggi*

**P**iacenza ieri e oggi. Volti, personaggi e storie della città che non c'è più e immagini, vicende e cronaca della Piacenza di oggi. E' questa la sintesi del quarto volume scritto dal giornalista Roberto Mori, *Piacenza una città nel tempo* (Tipleco), con l'indispensabile contributo dei fotografi Maurizio Cavalloni e Prospero Cravedi. Oltre quattrocento pagine di immagini e testi che hanno lo scopo di testimoniare come siamo cambiati, ma soprattutto com'è cambiata negli anni questa città tra piccole storie quotidiane e grandi eventi. Non è facile racchiudere in un volume di carattere storico gli ultimi trent'anni (sono troppo vicini a noi) e Roberto Mori, saggiamente, non si avventura lungo una strada forse troppo scoscesa, ma ha la capacità di divulgare gli episodi che hanno caratterizzato Piacenza dal Sessanta in poi. Non dà giudizi (se ne guarda bene) e il volume si trasforma in un piacevole amarcord per riscoprire fatti e vicende di ieri: dal boom economico all'espansione urbanistica, dalla crescita industriale alla cultura del recupero urbano. E poi il grattacielo dei Mille, le nuove strade di periferia, il vecchio stadio di barriera Genova, gli appuntamenti e le estati in Valtrebbia. Ci sono anche Mamma Rosa con le sue visioni mistiche a San Damiano, la città coi pugni in tasca che guarda – sorpresa – i fatti del Sessantotto, l'Austerità degli anni Settanta e i grandi restauri dei Mochi e del Teatro Municipale, le alluvioni del Po e la tragedia del “Pendolino”.

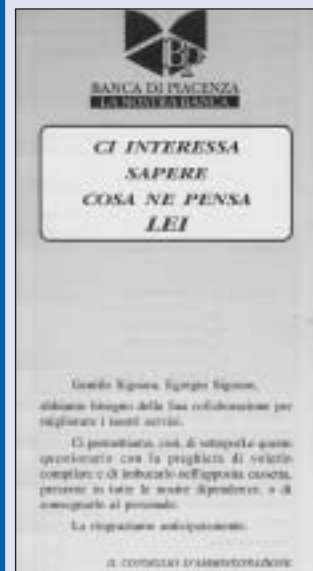
Mori, con il mestiere e con lo spirito di osservazione che gli sono propri, ritrova luoghi e volti in una composita e variegata galleria di personaggi. Ci sono i vari sindaci che hanno amministrato la città: Cerlesi, Menzani, Spigaroli, Ghillani, Trabacchi, Pareti, Benaglia, Anna Braghieri, Grandi, Vaciago e Guidotti. Alcuni di essi accanto a illustri ospiti che hanno nobilitato Piacenza: Papa Giovanni Paolo II e i presidenti della Repubblica Sandro Pertini, Francesco Cossiga e Oscar Luigi Scalfaro. Non solo, spiccano personaggi piacentini

in un brindisi tutto particolare: gli editori di “Libertà” Ernesto e Marcello Prati, i giornalisti Vito Neri e Sabino Laurenzano e il tenore Flaviano Labò, in occasione dell'addio al “Barino” di Peppino Veneziani nell'ottobre del 1972, dopo 47 anni di gestione. E ancora, il regista Marco e lo scrittore Piergiorgio Bellocchio, il sociologo Francesco Alberoni, il presidente del Piacenza Calcio Leonardo Garilli, i cardinali Agostino Casaroli ed Ersilio Tonini, lo stilista Giorgio Armani.

E poi tanti altri personaggi più o meno noti, i luoghi di ritrovo che hanno fatto epoca, le prime minigonne, le osterie e le tradizioni popolari quasi a voler chiudere un cerchio che però non si chiude. Il finale è aperto: c'è ancora tanto e molto da scrivere su questa città che Mori ha preso per mano cinque anni fa con il primo volume dedicato alla Piacenza tra la fine dell'Ottocento e i primi anni del Novecento, e poi con gli altri volumi sul fascismo e la guerra, gli anni della ricostruzione e il boom fino ad oggi. Quattro libri che costituiscono un vero e proprio film su Piacenza.

Mauro Molinaroli

## UN MODULO-QUESTIONARIO PER TUTTI I CLIENTI



La prima pagina del modulo-questionario che i clienti trovano in tutte le sedi della Banca, accanto ad appositi contenitori nei quali vanno imbucati.

L'Amministrazione della Banca invita tutti i clienti a servirsi del modulo in questione per segnalare necessità o inoltrare suggerimenti e ringrazia sin d'ora della preziosa collaborazione.

## Calendari 2002



**D**ue dei calendari 2002 curati dalla nostra Banca. Quello di Farini è stato edito unitamente al Comune. Riporta immagini storiche, oltre che del capoluogo e del monte Aserej, di Pradovera, Gropallo, Montereaggio e Mareto. In copertina, la Cappella votiva di Montereaggio fotografata nell'inverno del 1969 da Gianni Gaudenzi, che proprio nel calendario è “con commozione e gratitudine” ricordato come il “fotocronista che quasi per mezzo secolo ha dedicato il suo lavoro, eseguito con mirabile arte e dedizione, alla Valnure”.



Il calendario di Fiorenzuola è stato edito unitamente alla locale Pro loco. Presentato dal presidente della stessa Giancarlo Cremonesi, pubblica le fotografie di non dimenticati concittadini e una dei “giovannotti” del 1892 durante una riunione tenuta nel 1963.

**AGGIORNAMENTO  
CONTINUO  
SULLA TUA BANCA**

[www.bancadipiacenza.it](http://www.bancadipiacenza.it)



## CONSORZIO AGRARIO DI PIACENZA CAFFÈ-NEGOZIO A BERLINO

C

ompie 100 anni. E, per l'occasione, esce dai confini italiani lanciando i punti alimentari multiservizio, il primo dei quali sarà aperto quest'anno, a Berlino. Si tratta dell'ultima iniziativa innovativa per l'Italia, ed alla quale partecipa anche la nostra Banca, del Consorzio agrario di Piacenza: questi locali hanno, infatti, una fisionomia nuova, che nasce dal mix tra zona ristorazione-bar-café e negozio di prodotti italiani connotati da tipicità, trasparenza e qualità. In questi locali, che porteranno l'insegna KeyCap, collocati nel centro delle principali città italiane ed europee, i turisti e i consumatori locali potranno acquistare i prodotti e farseli spedire a casa. Il primo punto vendita, che sarà aperto a Berlino, nei pressi del Chek Point Charlie, si svilupperà su 500 mq di superficie, con un arredo e un'immagine prettamente italiane. Offrirà un'accoglienza diversificata nell'arco dei vari momenti della giornata (l'orario sarà dalle otto di mattina all'una di notte), con servizi di bar-café e ristorazione italiana. Al pubblico di potenziali clienti il KeyCap proporrà una quarantina di prodotti tipici del paniere agroalimentare italiano, con circa un migliaio di referenze. Il fatturato atteso è di circa 2,5 milioni di euro. Tutti i prodotti, inoltre, saranno contraddistinti da un'etichetta elettronica brevettata (Friend Label) che consentirà di ricostruire la rintracciabilità di filiera. Quindi sarà possibile conoscere tutta la storia della singola partita di prodotto venduta nel KeyCap e la lettura potrà essere effettuata sia prima dell'acquisto, sia da casa, tramite Internet. Un servizio che è nato per rispondere alle tante domande che il consumatore, soprattutto quello straniero, si pone sui temi della sicurezza e della qualità dei prodotti alimentari. Problemi a cui una struttura come il Consorzio agrario di Piacenza (7 mila soci e 61 milioni di euro di fatturato) può dare piena risposta, visto che nei suoi Plus c'è il governo della materia prima, cioè la fase più delicata di tutta la filiera alimentare.

**LA NOSTRA  
PUBBLICITÀ  
SIETE VOI**

## ATTENTI AI CONSIGLI DI SCONOSCIUTI

**P**er evitare truffe, si invita a non accettare consigli da parte di sconosciuti e soprattutto a diffidare di:

- persone che si qualificano come operatori finanziari e bancari proponendo di cambiare libretti di assegni o carte di pagamento;
- persone che si propongano di effettuare il cambio di contanti e di assegni offrendo, in tal modo, la possibilità di evitare code presso sportelli bancari.

Al verificarsi di tali eventi, è opportuno informare le locali Forze dell'ordine.

## Curiosità

### SI DICE EURO, ANCHE AL PLURALE

*Il perchè lo ha spiegato l'Accademia della Crusca*

**I**l plurale ufficiale di *euro* è, in lingua italiana, invariabile e quindi si deve dire *un euro, due euro* e così via, fino a *tanti euro*. Questa è l'opinione dell'Accademia della Crusca, che così ha deciso dopo avere in un primo momento preso tempo, per poter discutere la questione al proprio interno. Le ragioni sono state spiegate dal linguista Francesco Sabatini, in un preciso articolo pubblicato su "La Crusca per voi", Foglio dell'Accademia fiorentina.

La premessa è che "per giudicare dei fatti di lingua, non basta rifarsi alle regole della pura grammatica, ossia al "meccanismo interno" del sistema linguistico: occorre conoscere anche i "meccanismi della comunicazione", che sono altra cosa, perché tengono conto anche di circostanze extralinguistiche".

Le ragioni. La prima - continua il linguista - è che l'indispensabile unicità della forma della parola sulle monete deve fare, e finirà col fare, da punto di riferimento anche per l'uso comune, parlato e scritto. Questo potrebbe accadere anche in quegli ambiti nazionali nei quali è stata autorizzata la forma flessa. La seconda è che nella nostra lingua esistono vari nomi maschili invariabili al plurale, non solo tra quelli monosillabici (il re / i re) o in - a (il sosia / i sosia), ma anche tra quelli con singolare in - o: come video e audio, parole comunissime (entrate in italiano nel 1953, direttamente dall'inglese, anche se risalenti al latino). Anche queste non sono nate per accorciamento di altre parole, non sono cioè prefissoidi (del tipo frigo da frigorifero), ma sono, come *euro*, vere parole autonome.

### L'E-MAIL HA COMPIUTO TRENT'ANNI

**L'**e-mail ha compiuto trent'anni. L'inventò nel 1971 in un laboratorio del Massachusetts un ingegnere americano, Ray Tomlison, sconosciuto ai più, ma che oggi dovrebbe essere considerato una sorta di Guglielmo Marconi dell'era informatica. Se non altro perché ha innescato un trend sempre più dilagante. Tomlison va tra l'altro ringraziato per la chiocciola degli indirizzi elettronici: proprio lui introdusse per primo quello strano segno nel novembre del 1971, quando lavorava a un programma di messaggistica chiamato "sndmsg" nei laboratori della Bolt Beranek and Newman (Bbn), una compagnia a cui il Pentagono aveva commissionato la costruzione di Arpanet, la rudimentale rete di computer poi sfociata in Internet. L'ingegnere non ricorda però il giorno fatidico del primo e-mail. Ed è vago anche su altri dettagli: "Ho mandato via un certo numero di messaggi di prova a me stesso da una macchina all'altra. Cose di nessun conto. Molto probabilmente - rievoca - il primo messaggio fu "qwertyuop" e cioè la prima riga della tastiera americana". Al momento non si rese conto che il suo piccolo passo rappresentava un enorme balzo in avanti per la nascente era informatica. Era quella una fase preistorica. Arpanet collegava in tutto quindici computer dislocati per lo più in alcune università americane. Nessuno contesta l'importanza dell'evento: considerato che ogni giorno transitano su Internet dieci miliardi di messaggi elettronici da persona a persona. Trent'anni dopo, il "Marconi dell'era informatica" è tuttora alla Bbn. Fa l'ingegnere capo. Da allora ad oggi si è occupato un po' di tutto, dagli standard di comunicazione su Internet ai supercomputer. E non sa se avrà un posticino nella storia "perché - sostiene - il ritmo del progresso ha avuto un'accelerazione tremenda e molti progressi vengono messi nel dimenticatoio dai successivi".

## CECCO, CAROLINA E L'EURO

*Alla Famiglia Piasintaina  
una commedia dialettale  
sulla moneta unica europea*

**M**etti una sera, in Famiglia, le antiche sale, gli stucchi, gli specchi, la gente, il Razdur Anelli e il dialetto nostro che cattura l'attenzione del pubblico numeroso. Si recita a soggetto. Malett i sod, verrebbe da dire, ma stavolta non c'entrano Carella o Faustini, perché si parla di euro, nella commedia dialettale Cecco, Carolina e l'euro, voluta e promossa dall'Istituto e interpretata con bravura da Giuseppe Spiaggi e Alice Bazzani, attori non professionisti ma ugualmente in grado di divertire il pubblico, quando si tratta di muoversi sul palco e di fare i conti con le espressioni più esilaranti e significative del dialetto di casa nostra. Sia Spiaggi che la Bazzani sprigionano una simpatia immediata e autentica, tra gag, battute e neologismi alla piacentina. I due propongono con ironia e garbo un quadretto familiare che immortala reazioni, difficoltà e paure più che giustificate che molti piacentini (ma non solo) vivono in questo periodo: tassi di conversione, centesimi e guai con la spesa. Talento e simpatia per un rassicurante messaggio finale: con l'aiuto del bravo e attento ragioniere della banca, anche lo scoglio auro (così si ostina a definire l'euro la protagonista) viene superato. E poi l'applauso del pubblico, le luci che si spengono e il sipario che cala su Cecco e Carolina, che in questi mesi, grazie alle numerose rappresentazioni programmate in città e in provincia dall'istituto, hanno rappresentato un aiuto prezioso per affrontare con il giusto ottimismo l'impatto con la moneta unica europea.

## BANCA flash

periodico d'informazione  
della

BANCA DI PIACENZA

Sped. Abb. Post. 70%  
Piacenza

Direttore responsabile  
Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione, grafica  
e fotocomposizione  
Publitem - Piacenza

Stampa  
TEP s.r.l. - Piacenza

Autorizzazione Tribunale  
di Piacenza  
n. 368 del 21/2/1987